1809 5/2

AN. 51. C. 4.

MUSIKSAMMLUNG
BERLIN
NATIONALBIBLIOTHEK

Atto Secondo.

Gran Cortile.

Scena Prima.

Laodicea, e Farnace, poi Eumene in disparte.

Lao: La mia gloria gelosa del Giardiniero i gravi

sensi ascolta, Scerna, s'egli non mente, i fasti miei. La bal=

=danza del vinto. Far: Ei per follia si vanta Rè;

con le Reali insegne, e più col suo valor il prigio-

=niero l'eccelso onor della gran Stirpe ostenta. Ma del gran cuore

= mai Sgombra almen qualche parte all'amor mio, mia

bella Laodi- cea. Laod: Qualche fiacchezza puoi tu

chiedermi ancor? non empie tutta il desio della gloria un'alma

Far.

grande? v'è luogo si, v'è luogo per amor nel mio seno;

egli divide d'Aralo le catene col cuor di Laodi-

Lao.

-cea. In Aralo riguardo un trofeo del mio sdegno; e quando an-

-cora mi piacesse una fronte, in cui non cancel-

-lò l'altre vestigia del Regal diadema il mio trionfo, non tradi-

Far:

=rei la mia grandezza. Al Trono di Tiri=dare agite=rò fe=

=dele la ragion del mio foco, a' cui resiste vna

Lao: Lao:

fiamma servil. Ne menti, indegno. oltre dunque cotanto

spigne Farnace un baldanzoso orgoglio? Sino al soglio s'in=

=alza basso vapor, che tanto ha sol di luce quanto un

Farnace

raggio rapito d'affasci - nata Maestà comparte?

Scese cotesto raggio di Farnace nel cuor dal Regal

ciglio, perche in esso rinvenne quella virtù che manca in quel del

Eum: Far:

figlio. Manca virtude in me? Chiedilo al

Eum Farnace

Regno, che ti riguarda, e ne sospira.... Indegno.

Eum Lao:

A Farnace? Fellon. Sin contro al figlio del tuo si=

Scena ii. Tir:

=gnor? L'enorme ferro ab=

Tiridate, e detti.

Far

=bassa traditor. Ah mio Rè, guardami in volto

l'orma d'un' alta offesa, che d'Eumene la destra in esso im=

Eum

=presse Vna ne vendicò giusto il mio sdegno, che dal

Sabbro Superbo la mia gloria ferì. Tir: Togli del reo sem=

=biante a me l'orror, in Artafsata nuovo non ti rivegga il

di. Più su le penne del Sourano favor s'alza co=

=tanto, un vasto preci=pizio ha sempre a canto. Farnace:

Parto, ma tra le furie la più rigida, e fiera ormai m'af=

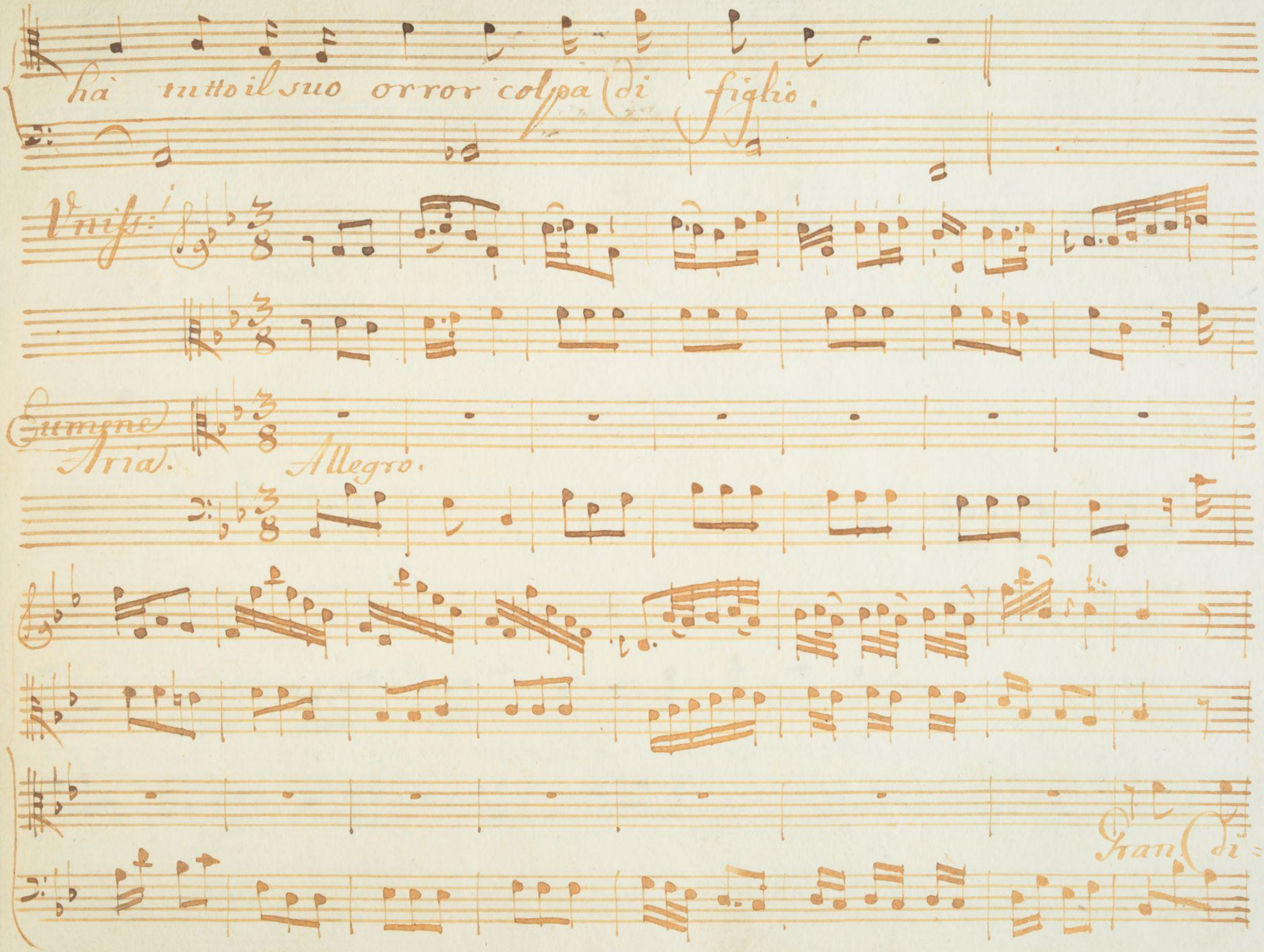
=fretta di trepli=cata offesa alla vendetta. / Tir: Eumene,

entra il tuo sdegno della sue colpa in parte, rispet=

=tar se dovea dell' amor mio In Farnace un riflesso. Eum Si=

=gnor perdon ti chieggo d'una colpa, che trasse sdegno guer=

=rier della ragion feroce. Tir: Sotto il paterno ciglio non


hà tutto il suo orror colpa di figlio.
Uniss:
Lumene
Aria.
Allegro.
Gran Di=

(fe = sa è il pen = timen = to (dove giudica) è l'amo = re)

(dove giudice) è l'amo = = = re è l'a = =

= mo = re.

Iran difesa è il penti = mento dove giudice è la =

for:

more

dove giudice è l'amo

for:

re.

Mi pu = ni = sce quel tormen

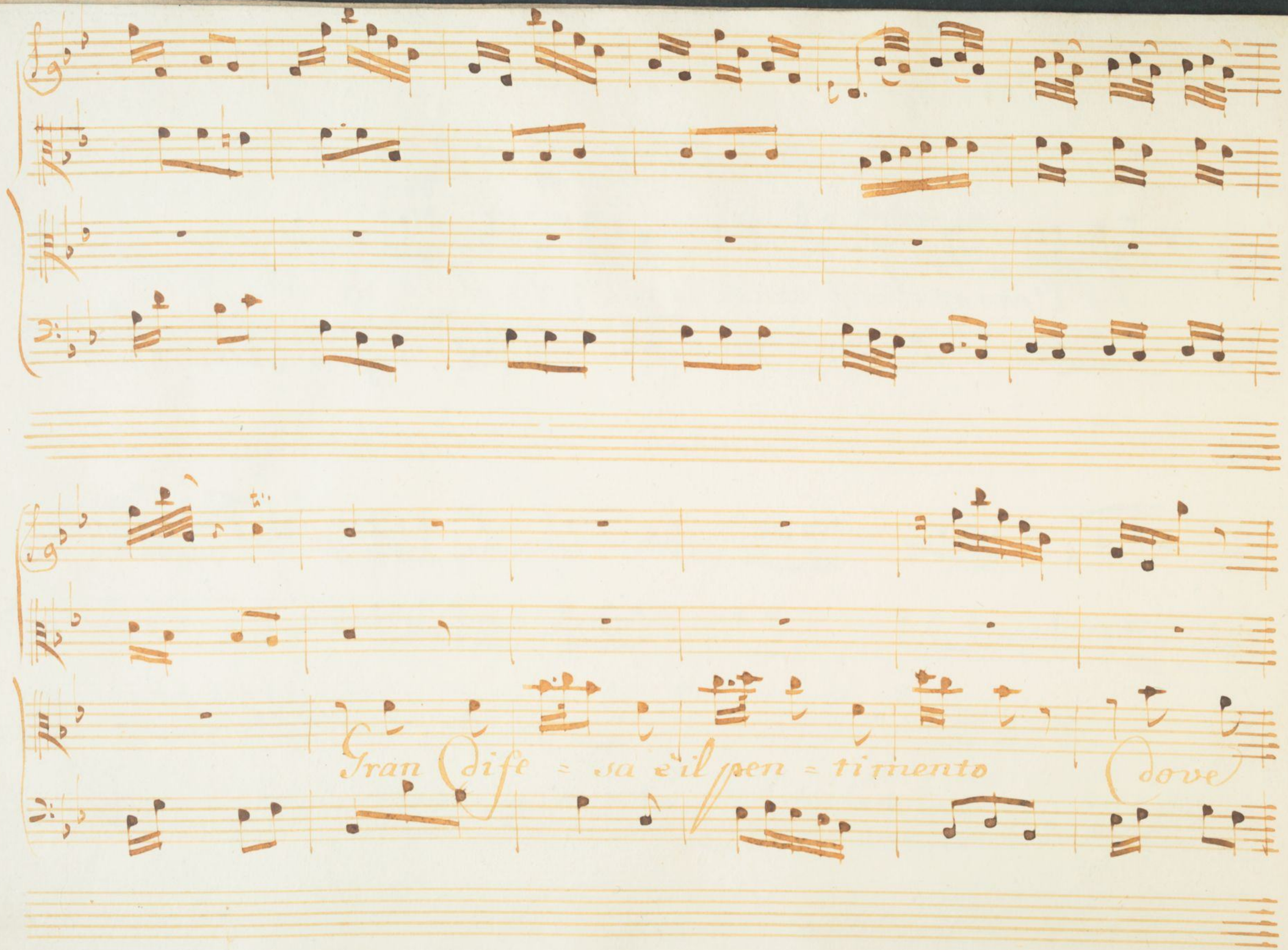
to , che l'error mi getta al co

re.

Mi punisce quel tormento

for:

che l'error che l'error mi getta al co = re).


Gran difesa è il pentimento dove

giudice è l'amo = re

(dove

giudice) è l'amo

re è l'amo

ped.

Gran (difesa) è il pentimento (dove)

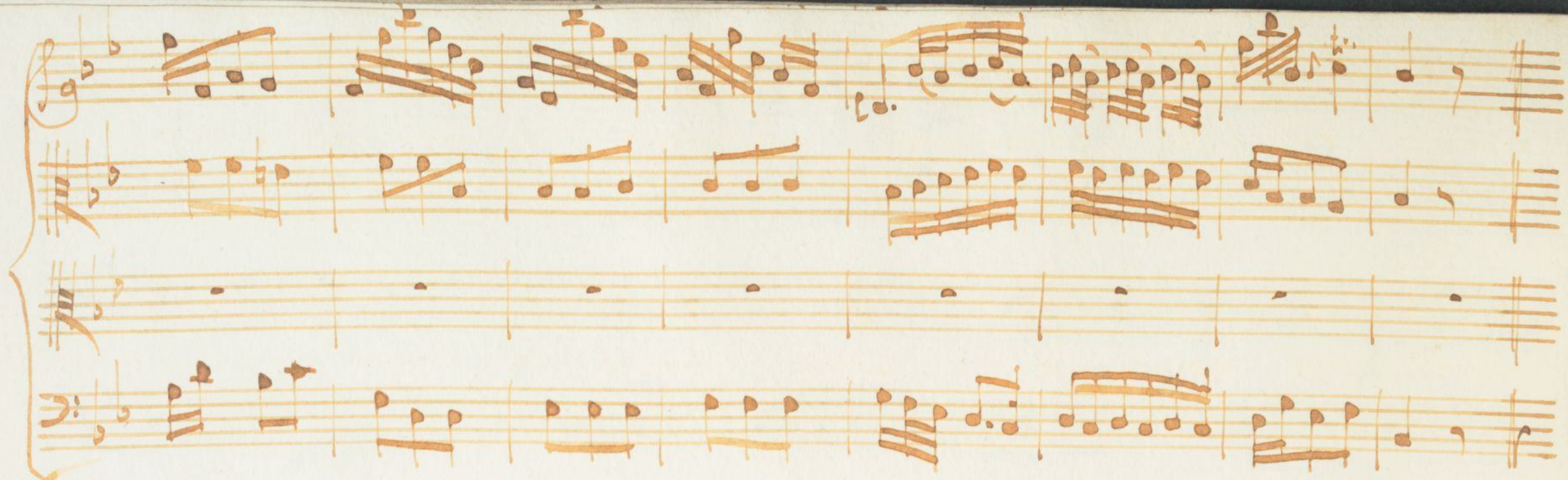
for:

giudice è l'amore

(dove giudice è l'amo =

for:

= re).



Scena. III.

Tiridate, e Laodicea.

Tiri: Proteo di più sembianti è il nemico Bitino?

egli ci cade coronato, e guerriero a piè del Trono;

Indi frà rozze lane sorge forse di stige il suo fan=

=tasma cui dobbiam l'ire nostre? Lao: Ambi riffiuta l'amor d'Ar=

=sinoe. Tir: Ed uno non v'è dè suoi Bitini mio prigio=

=nier, che il rico=nosca? Lao: Ei solo caddè frà ceppi; ogni

altro, cui la fuga giovar non puote, ucciso fu dal

Tir: nostro furor. De' suoi vassalli alcun fra noi s'inviti,

Lao: ch'Ata - lo ci dimostri. e chi fra loro s'affi - de -

= rà della Vittoria nostra, alla fede sospetta? e quando ei

venga, l'arte non seguirà d'Arsinoe stessa, che in trambi cel

niega, e il piange estinto? Tir: Io sciorrò l'arduo nodo. Al

gran giudizio entrambi vengono tosto; ai giusti miei di=

=segni serviranno egualmente e d'Arsinoe gl'affetti ei loro

sdegni

Unisoni

Laodicea

Aria. Scuopri signor, la vittima alla vendetta

mia / Scoprimi amor qual sia la fiamma del mio

cor.

Scuoprì, Signor, la

vittima alla vendetta mia. / Scoprirmi amor qual

Sia amor qual sia, la fiamma del mio cor

Scoprimi amor qual sia la fiamma del mio cor.

Dimmi qual sia quell' anima che infida osò tradirmi osò ma=

piano

dirmi . / o se douro' arrossirmi o se douro' arrossirmi del

mal concetto ardor o se douro' arrossirmi del

forte

mal concetto ardor. / Scuopri, Signor, la

vittima alla vendetta mia / Scoprimi amor qual sia la

fiamma del mio cor

Scuopri, Signor, la vittima alla vendetta mia

/ Scoprimi amor qual sia amor qual sia la fiamma del mio

cor Scoprimi amor qual sia la fiamma del mio cor.

Scena iv.

Atalo, Nicomede, ch escano da parti diverse Tiridate,
e poi Arsinoe in disparte. ogn'un da se.

Atalo. A gli strazi. Nic: Alla morte. Tir: Al disin=

=ganno. At: viene. Nic Giugne. Tir: Si porta. Atalo Atalo. Nicomed

Il Rè Bitino. Ars: Rigi = dissimi Dei, che minac =

= ciate? Tir: In qual di voi vegg'io l'oppresso mio ne =

= mico, il vinto Rè? Ars: Che mai sarà stelle crudeli? At: Nic: In

me Tir Tu frà l'armi cadesti. Nic: Spinto dal mio des =

= tino. Ars: Usurpa = tor del nome grande. Tir: Involto in

villa = reccie lane vanti regio natal! Atalo Gloria del

sangue, di cui gonfie hò le vene. Ars: Ei per follia l'il=

=lustre grado usurpa. Tir: orsù la mia clemenza

l'alto litigio accordi; ambi doureste di nemesi ca=

=der sotto la scurre; vno di voi è il mio nemico; ardisce

#4

17'

l'altro con frode insana usurparne il carattere, ed il

nome; ma una vittima sola vuò che basti al Real genio del

Trono: Il Rè condanno, e al mentitor perdono.

Tu condannarmi? esserci = to superbo, sourd de tuoi vas =

= salli questa sourani = tà: Sotto del Cielo non hà giudici un

Nic:

Rè. Se la fortuna ti gettò in pugno una vittoria,

questa il caratte=re eccelso à me non tolse, a cui

morte non giugne col vile aspetto di servil gastigo. Ars

voi vegliare, o stelle, sui casi del mio ben. / Arte si

cangi. Rimprovero, ch'è giusto Regio cuor non of=

Tir:

= fende. Ancor che vinto, e sempre grande il Rè; ne in fronte ad

esso de' sommi Dei l'immagine cancella la sconsigliam

benda di fortuna. / Ministro, eh là, si rechi una Sedia al mio

fianco; il Rè vi sieda. Ars: Arsinoe siederà; se Tiri =

=dare il mio Signor ricerca, fuor del mio cuor nol troverà fra

noi Solo egli vive in esso: Solo ivi s'adempia Ti=

=ran la sua vendetta. Adempi=rolla in entrambi cos=

=toro; a voi ministri Suellasi ad ambi il cuore, Arsinoe il

vegga palpi=tante al suo piè. Ars: Frode ingegnosa d'un grand'a==

=mor, l'idolo mio difendi. / hai vinto, o furia, il mio dolor ri

Scopre ciò, che sin hor celò geloso il cuore Tir: Si tarda an=

= cor? Ars: Ah si sospenda il fiero formidabile colpo.

Lascia, ò dolce mio sposo, che di molte mie lagrime si

sparga questa destra adorata, a cui tutti dovea del labbro i

baci. una rigida Parca è la Pronuba, o Dio, di nostre

nozze? Vn squallido feretro fia talamo Real, in cui ne

stringa questo misero seno in casti amplessi? / Tir: Già sue =

=lata è la frode. / / At: E tanto io soffro? / Con questa ingiuria in=

fronte io scenderò a Cocito? ah ti perdono, Arsinoe, e appenn

questa infedele pietà; rendimi il nome, rendimi la mia

morte, dell' amante tuo cuor rendimi i sensi, a me, ò cara, quel

pianto; ah mia diletta, solo da te uno sguardo

prima della sua morte, Atalo aspetta. Ars: Tradimento ma=

=gnanimo, che abbatte tutte le mie speranze! Tir Eancor delusa

l'ira di Tiri-date? Eh sotto il peso delle pene servili

Sprémasi da costoro il grave arcano: Al tene = broso

carcere si tragga la coppia abominata, ed ivi attenda d'un

ingannato Rè lire inclementi col correggio cru:

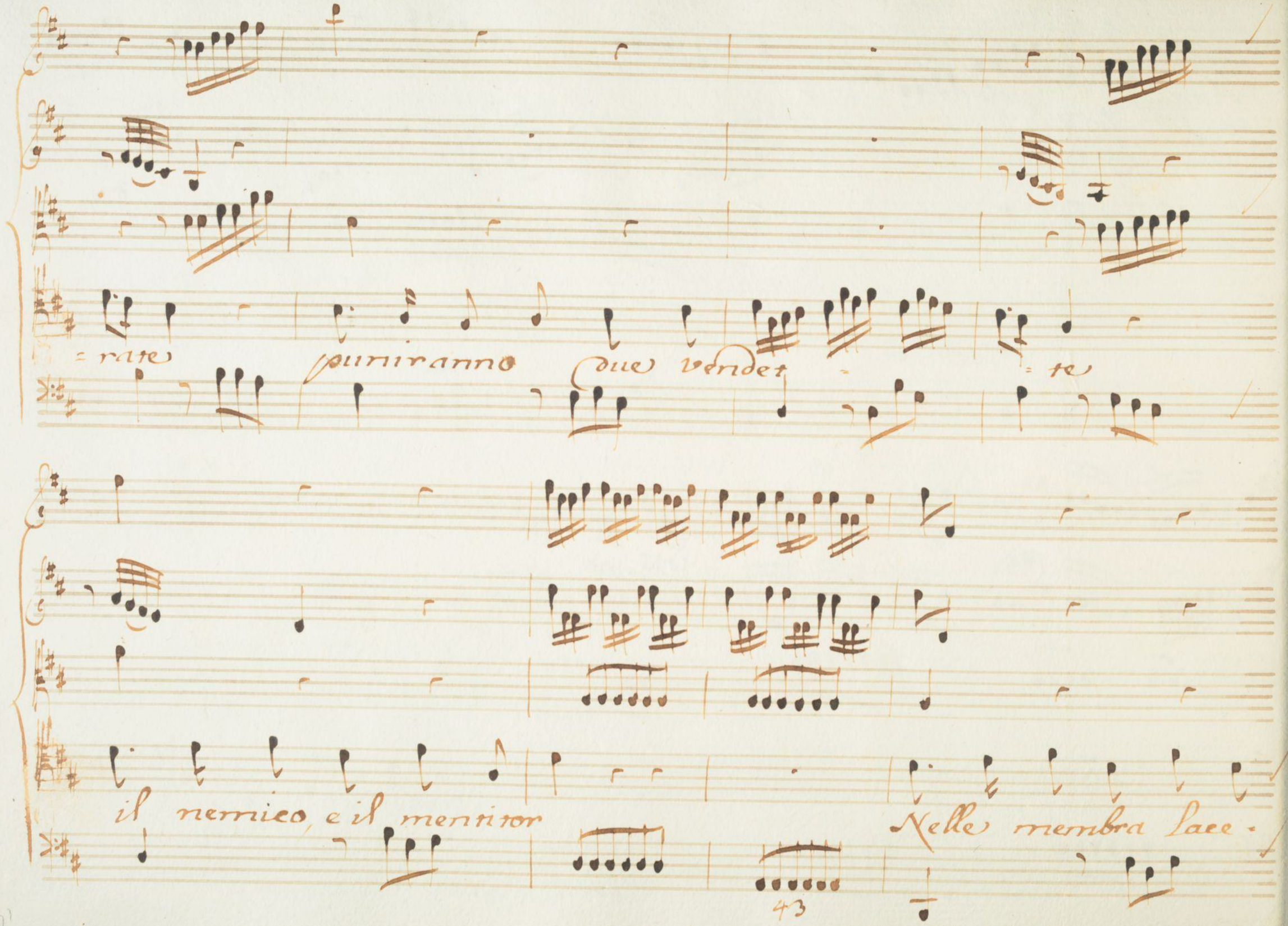
del di più tormenti.

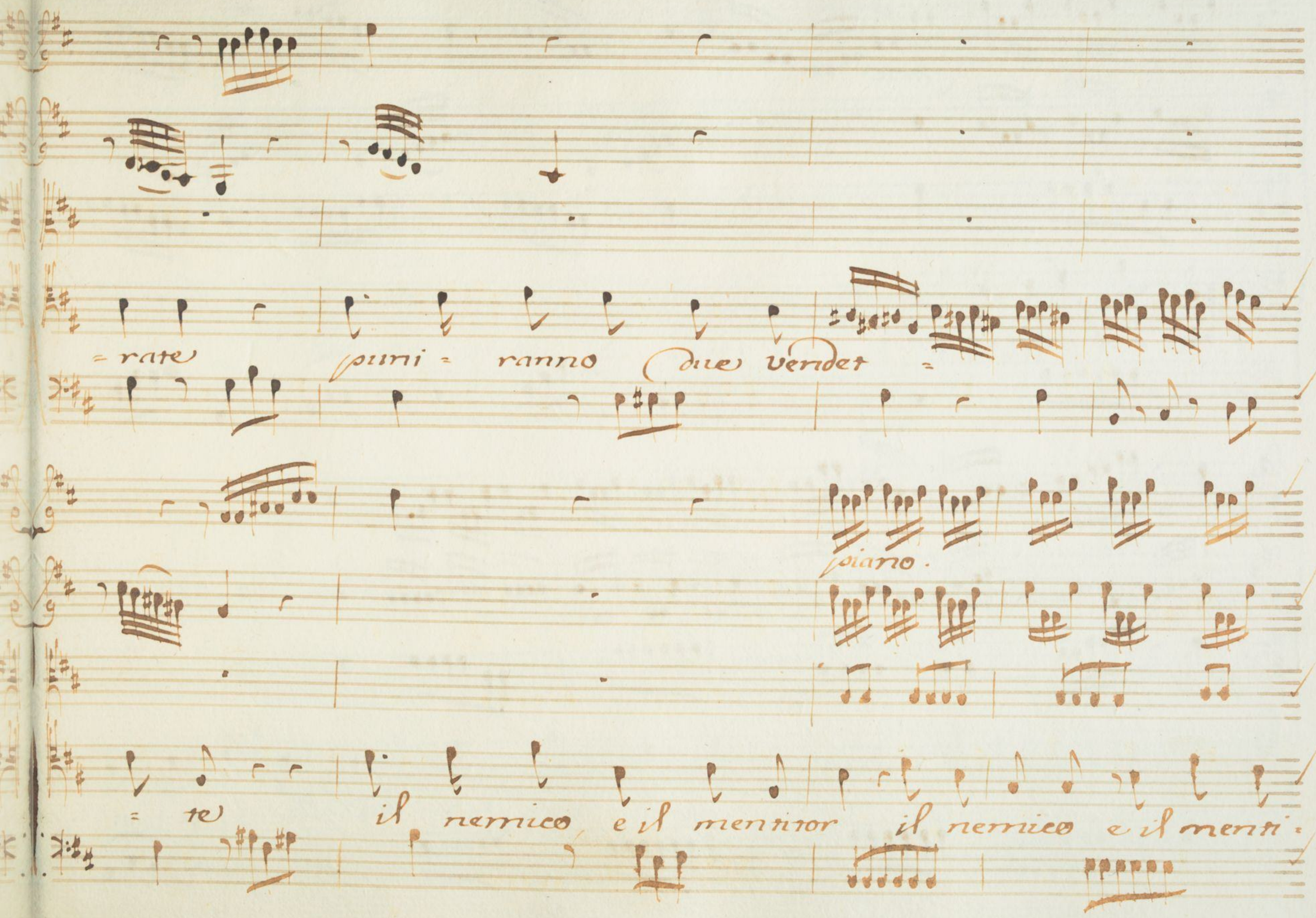
Tutti. Risoluto

Aria.

Risoluto.

Nelle membra Pace =


=rate
puniranno
due vendet
=te
il nemico, e il mentitor
Nelle membra lace-


= rate puni = ranno due vendet =
piano.
= te il nemico e il mentitor il nemico e il menti =

forte

= tor e il men - titor.

dalle furie più

=tate han già preso le Saet= te il mio De =

piano

= gno e il mio furor. dalle furie più spie=

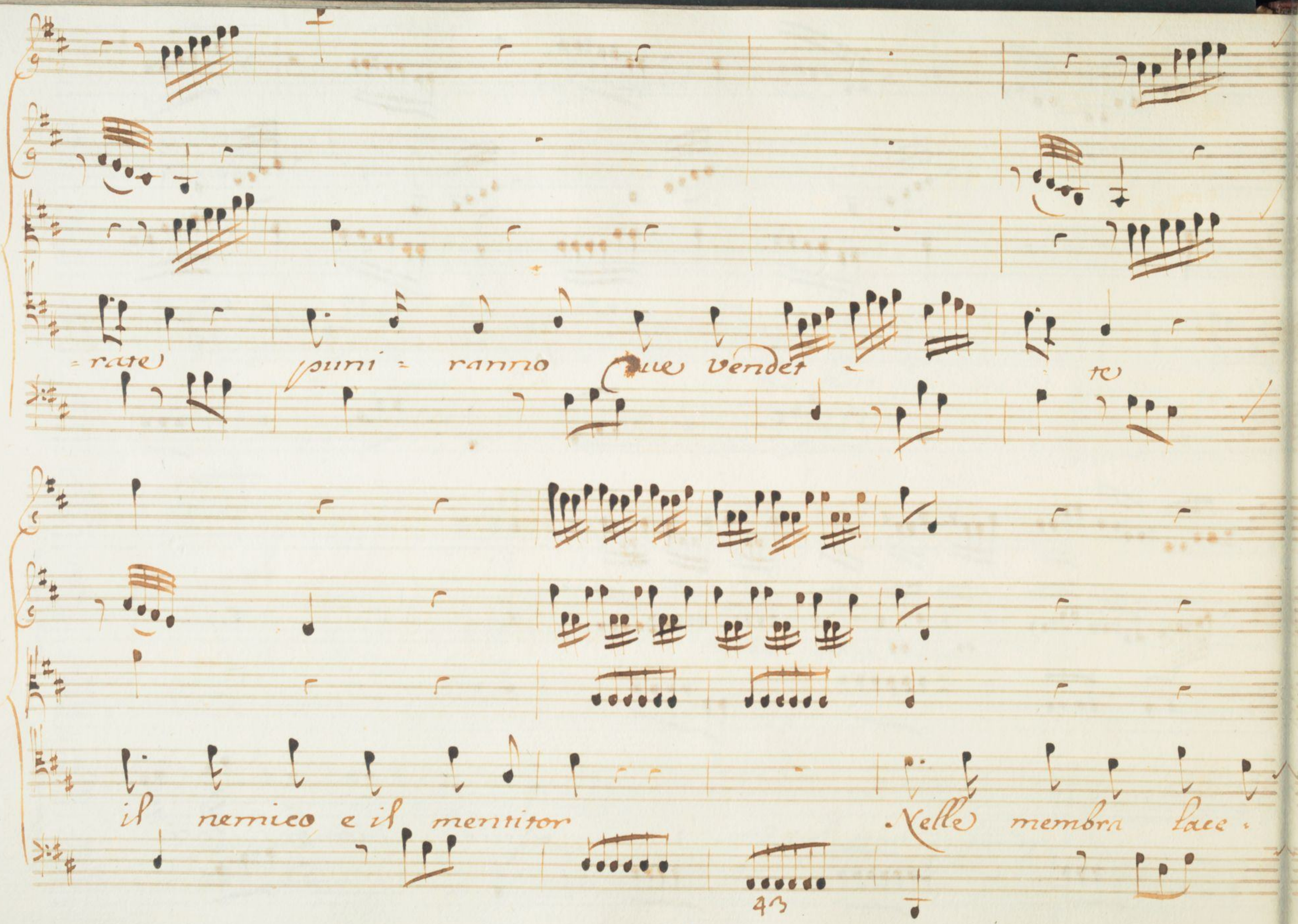
= ta =

= te han già prese prese le sa

= ette il mio Dc =

- gno, e il mio furor.

Nelle membra face =


=rate puni = ranno Que vendet = te
il nemico e il mentitor Nelle membra lace.
43

= rare piani = ranno due vendet =

piano

= re il nemico e il mentitor il nemico e il menti =

forte

= tor e il men = tor.

Nicomede

Non conosce frà scempi, e in faccia a morte la vil=

=tà del timor l'alma del forte.

Violini, e Viole

Unissoni.

Allegro.

Aria

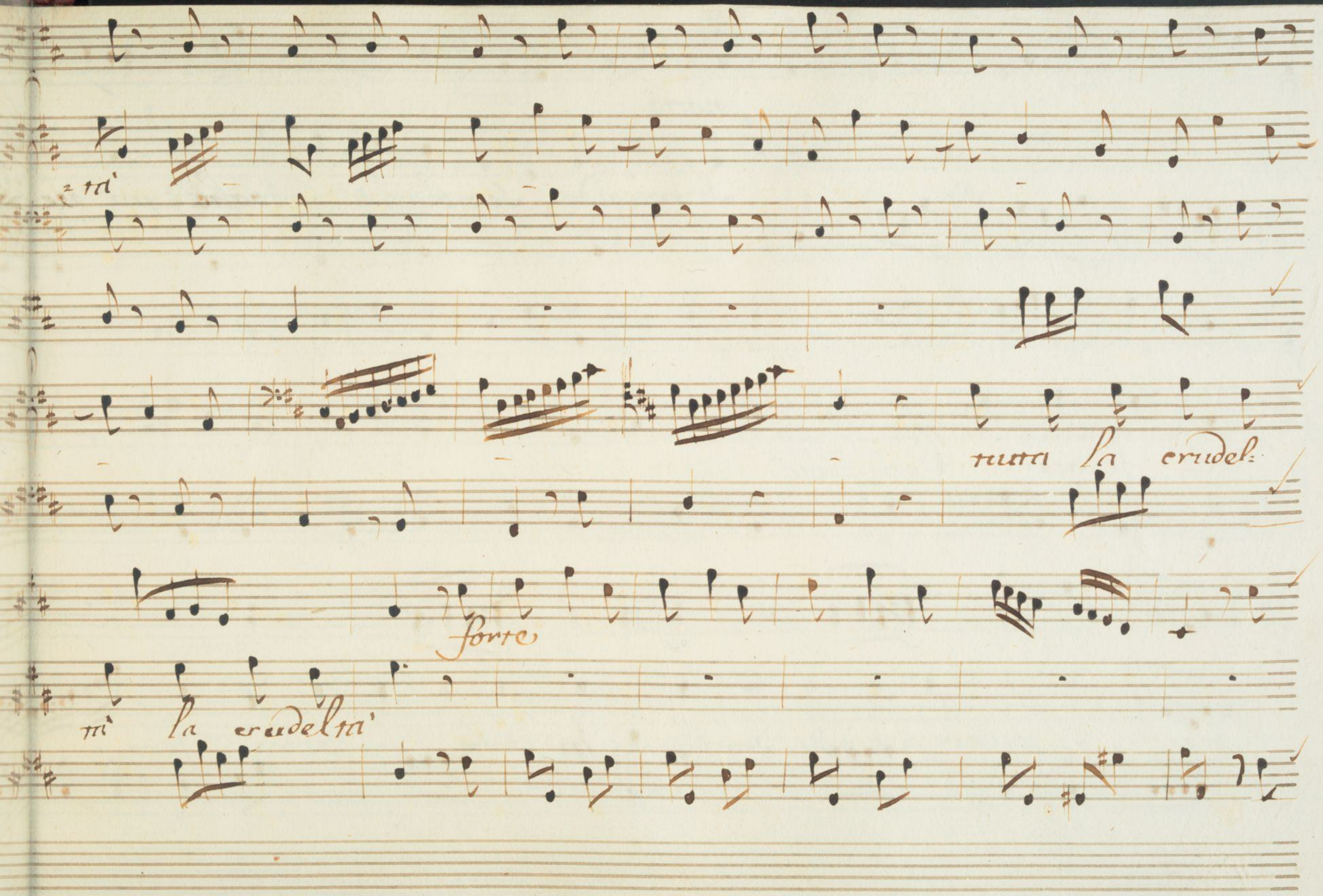
Allegro.

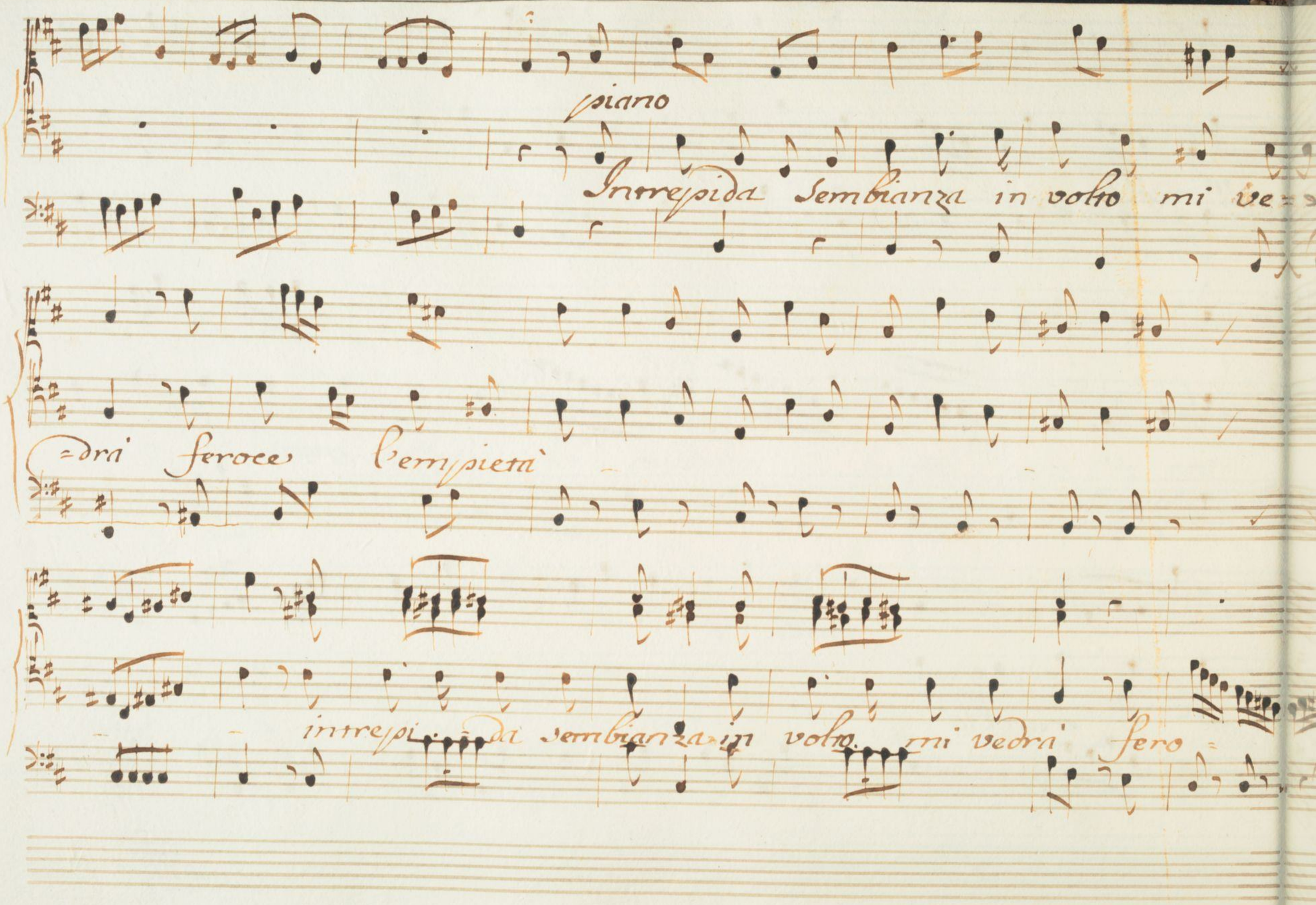
piano

Auro più di costanza che di furor non ha tutta

tutta la crudeltà la crudeltà auro' più di cos=

=tanza di costanza che di furor non ha tutta la crudel.


tutta la crudel:
forte
tà la crudeltà


piano
Intrepida sembianza in volto mi ve=
=drà feroce l'empietà
intrepi=da sembianza in volto mi vedrà fero=

forte.

ce l'empietà.

piano

Avrò più di costanza che di furor non ha tutta

tutta la crudeltà la crudeltà auro' più di cos=

=tanza di costanza che di furor non ha tutta la crudel=

=ta'

tutta la crudel=

forte

= ti' la crudelta'.

Scena v.

Atalo, e Arsinoe.

Atalo. Non profanar col tuo color, o' cara, la

mia fortezza estrema; ah troppo a dentro mi penetran nel

cor le amare stille, ch'escon da tuoi begl occhi; Io non vor-

=rei che inaffiasse-ro in lui qualche bassezza: Trà vortici di

pianto la più forte virtù si può ben frangere, non il des=

Ars.

tin. o Dio! Lasciami piangere.

Largo. piano, e staccato.

Arab.

Aria Ah, Ah, in queste lagrime serro, che naufraga

Largo.

la mia costan=za Ah Sento che naufraga in queste

lagrime Sento, che naufraga la mia costan =

forte.

- za.

piano.

Deh non mi togliere questa sol

gloria che ancor m'auuan -

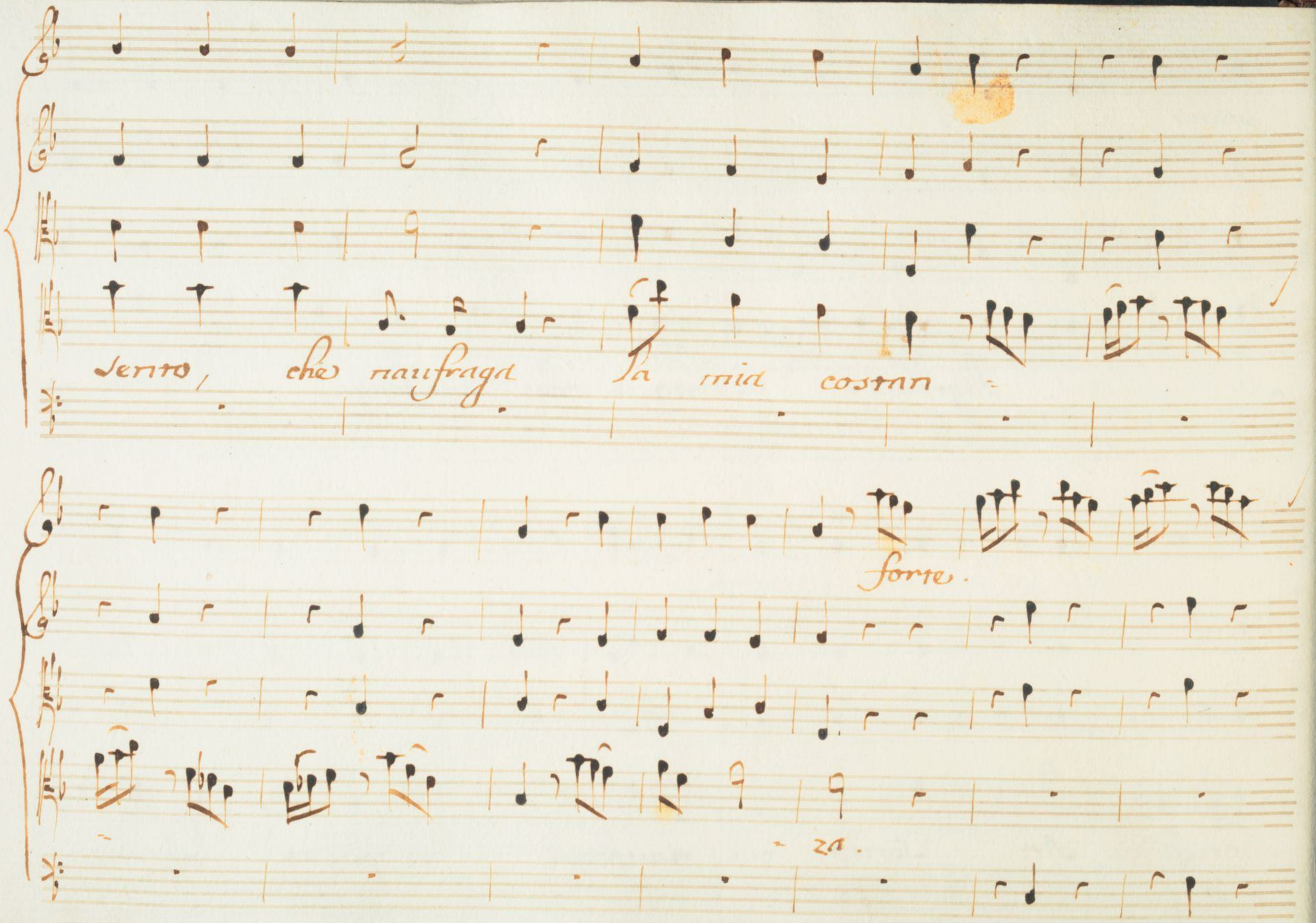
forte.

= za che ancor m'auuanza. Ah

piano

Ah in queste lagrime Serro, che naufraga la mia cos-

= ranza Ah Serro, che naufraga in queste lagrime


sento, che naufraga la mia costan -
forte.
- za.

Scena vi.

Arsinoe, Cimene.

Cim: Bella Arsinoe. Ars: Ah Signor fin dove mai può

d'un pudico amor giugnere il zelo? Cim: Sirio à versar

quanto hà di sangue un cuore per colei, che s'adora. Ars: E

quando mien si chieda ottenerlo si può? Cum: La gloria

sola per me riserbo. Ars: Anzi di questa adorno, un grun

atto magnani=mo ti renda. Cum: Chiedi. Ars: Si, chiede=

=rò ma prima io cerco un silenzio fedel. Cum Ed io rel

giuro per gl'altri Numi, e per il raggio eccelso De' miei begl'

Ars:
occhi. Or Senti. Sotto ai rustici panni del

Giardinier mentito del mio Signor la Maestà s'as=

conde: Coprilla amor, ed iscoprilla il fasto. Treme Sii

la Real cervice, o Dio! il fulmine fatal del Regio

Sdegno: Tu mel diffendi, ed apri vno scampo fe=

=del alla sua fuga dal carcere crudel, ov' egli è

tratto. Ah vanne, e ciò m'ottenga questo, che genu=

=flessa al pie ti spargo vasto fiume di pianto. Eum Ah perdo in

esso naufraga la ragion. / Atalo al fato si toglie.

Ars: ri. Prometti questo dolce conforto alle mie pene? Cum

bianca tua destra il giura Cinnene.

Unisoni

Arsinoe.

Aria. O Dio perche perche non hò in petto più d'un cor

che ben sareb - be ancor ancor uno Roma - no a re.

perche o Dio per che o

Dio perche non hò in petto più d'un cor, che ben sareb= bean=

=cor ancor u=no dovuto a te.

piano

che

forte.

ben sareb - be ancor ancor uno douuto a te.

piano

Questo divi = de = ro', prendine una metà Atalo

l'altra hai già nulla, nulla me resta a me! nulla

nulla me resta a me.

Dio, perche perche non ho in petto più d'un cor che

ben sareb = be ancor ancor uno dovu = to a te

perche o Dio per = che o

Dio perche non hò in petto più d'un cor, che ben sareb = bean =

piano

=cor ancor uno dovuto a te. che

forte

ben sareb = be ancor ancor uno dovuto a te.

Scena. VII.

Eumene.

Che promettesti Eumene, e che giurasti? ma vir=

=tù non è forse gettar quella vendetta, che ottenere si

può? non è grandezza il debellar cò benefici il

cuore del maggior de' nemici? ah sì, si calchi

questo sentier di gloria ad esso io reco l'illustre

piè se ben mia guida è un cieco.

Unis:

Aria.

Allegro moderato.

No — che un cieco non è — la mia

piano.

guida quando io ser - vo a due fulgide stelle quando io

ser - vo a due fulgide ful - gide

for.

stel = le.

piano.

Nò no che un cieco non è la mia guida, quando io

ser = vo a due fulgide stel = = = le quan = do io ser =

= vo a due fulgide fulgide stel

forte.

le.

non sarà mai quest'a = nima infida a due

forte. pia:

lu = cì languenti ma belle belle a due lu = ci languen =

for:

= ti, ma belle belle belle. non sa =

= rà mai quest'anima infida mai infida a due luci lan =

(forte).

= quen = = ti ma belle.

Ho — che un cieco non è — la mia guida quando io

piano.

ser = vo a due fulgide stelle quando io ser =

= = = = vo a due fulgide ful = gide

for:

stel = le.

piano.

Nò no che un cieco non è la mia guida quando io

ser = vo a due fulgide stel = = le quan = do io ser =

= vs a due fulgide fulgide stel

for:

= te.

Scena VIII.

Prigione.

Nicomede.

Opposti miei pensieri, entri ragion Cad-

achettar il vostro pertinace tumulto. Questa morte, che u-

surpo, fuggir si può; Natura il grida, e addita piano

forse lo scampo. A Tiri = date il mio grado si scopra,

ed il mio Nome. Ma par che tuoni furibonda il

Cielo Sourì il voto Real disubbi = dita. No, no, si

taci, ed un Croica morte del tempio della gloria apra le

porte.

Scena ix.

Cumene, con un lume in mano su la porta della prigione al capo d'una scala, e Sud.to

Xie: Ah, disser - rato è forse nuovo, ed atro il sentiero

alla mia Pirca! o del carcere inalza la squallida ro

= vina il mio sepolcro! Cum: Lascia all'invito pie' dubbio il se

= ntiero la spenta face; questi pur è il carcere oscuro, in cui rin

= chiuso è d'Arsinoe lo sposo. Atalo, o' tu che cieli in

villarec= cie spoglie la maestà del signoril sem=

Nic: =biante. Il Nome profa= nato dalle rustiche

lane, ond' ei m' appella, getta soura il Germano il mio pe=

Eum: =riglio. Tu non rispondi? Nic: Siegua ciò che ne

può; si usurpi d'Atalo, ò buono, ò reo, da me il des=

Eum: Nic:

=tino. Bitino Rè. Nel titolo sublime, la

morte, che mi rechi, hà nell' orri=bil suo di che pia=

Eum

=cermi. Nunzio di morte a te non vengo; Io

reco e vita, e libertà. Nic: Doni si grandi d'onde

Eum

giungono a me? Son di periglio nel grand' atto gl'in=

=dugi. Andiam. Nic Ti sieguo, anzi sieguo la luce d'uni=

=gnoto destin, che mi conduce.

Scena X.

Laodicea, e Arsinoe, Soldati con Laodicea, uno de quali porta una tazza di creduto veleno.

Lao: Eccoci, Arsinoe, all' atro Carcere, in cui l'es=

=tremo colpo attende di Cloto inesso=rabile il tuo

Ars:

Sposo. Con intrepido ciglio ne guardero' la

strage, e all' ombra grande col pianto mio non faro' vile il

guardo.. Seguir- ro' l'arti mie. Lao:

Questa costanza m'e pur-

-petta. Ma dovunque io volga il Solle-eito sguardo il mio d-

-letto prigionier non veggo. Due Sole han questi abissi oscure

grotte; In uno geme per mio comando, anzi per legge

del mio ge= loso amor, il Rè depresso dalla mia spada in

campo; ne fuor, che il cenno mio trar nol pote = a. forz'

è, che l'altra il guardi caverna cieca. vanne, e dis=

=serra ò soldato l'orrida soglia. Ars: In questo squallido

fondo, il regio sdegno ancora Atalo il mio Signor

sepolto avea testè da Eumene il seppi, e all' ora appunto

per rapirlo del Padre all' atroci vendette, a me fe-

-dele per incogni - to calle egli scendea; ma se già

vuota è la magion oscura sicuro è nel suo a-

=silo il dolce Sposo. Rao: Arsinoe, vanne, ad Attalo t'in=

=oltra vna forte pietà, che di te sento per invo=

=carlo ai lunghi strazi a cui l'ira di Tiri: dato oggi il des=

=tina, gl'invia nell'aurea tazza d'una placida morte il dono es=

=tremo all'amor tuo concedo in libertà raccoglier del tuo

Sposo gl'ultimi affetti, e gl'ultimi sospiri. Aria: Entro, ein

ampio teatro di mia fortezza io cangio il carcer cieco,

Ah s'Aralo vi fosse io morrei seco.

Vnisoni

Andante

Aria.

Andante 2

piano

piano

Lo Iguardo del mio

piano Senza Cembalo

Sol vile non mi vedrà Su gl'occhi il pian =

forte

piano

- to il pianto

Con Cembalo

vile non

Senza Cembalo

mi vedrà lo sguardo del mio sol vile non mi vedrà

Sù gl'occhi il pian - to Sù gl'occhi il pian -

forte

to 2

con Cembalo.

piano

piano

Pei fosse dal mio duol or - re :

Senza Cembalo

= rei per pietà morirgli à canto morirgli à canto a can

=to S'ei fosse dal mio duol or = terrei per pietà

morirgli a canto morirgli à canto morirgli à can =

- to morirgli a can = to.

forte

2

Con Cembalo.

piano

piano

Io sguardo del mio

senza cembalo

Sol vile non mi vedrà sù gl'occhi il pian

forte

piano

~ to il pianto

vile non

Con Cembalo

Senza Cembalo

mi vedrà lo sguardo del mio Sol vile non mi vedrà

Ju gl'occhi il pian = = to Ju gl'occhi il

forte

pian = to.

2

Con Cembalo.

Scena xi:

Laodicea, e Arsinoe, che si vede poco dopo comparire nell'altra Carcere dov'è Arsalo.

Lao: Con divi- sa di morte al bell' idolo mio Spinge la

= more e vita, e libertà. Non di veleno, ma

gonfiò di soniffero possente, che del corpo, e del cuor gli spirti op=

=prime, è l'aureo nappo: Il mio diletto estinto credasi,

e si riserbi alle speranze dell' industre amor mio.

cauto tu guarda, fido servo, l'arcano; al nero

bosco trarrai l'esangue Principe poc' anzi, che la caccia vi=

=cina intirmi il corno ma dal pianto d'Arsinoe, o dal suo

sdegno Sappiam qual sia colui, che si gran foco puole ac=

=cendermi in petto anima mia: Con questo fine io

trassi all' uffi=cio crudel la Donna amante. Attenta as

Ars: =colto. O Dei che veggo! ah scoppia all' orribile

vista deplora= bile cuor. Atalo à Dio. Lao: A veder già co=

=mincio d'Arsinoe sul dolor la gloria intiera del ge=

=loso amor mio. Ars: Tu dormi o caro? Ah, gl'occhi tuoi dif=

=fende vn sonno adula=tor dal crudo aspetto d'una

sposa che giugne con la tazza ferale al suo di=

Lao:

=letto. Sostener più non posso d'Arsinoe il pianto. A

l'amor mio perdono la sua caduta. Atalo adoro, e il

serbo quand' altri oppresso il piange, ne difficile im=

=presa mi fù il disporne: Il Padre gelosa assai mi

crede della vendetta mia; nel prigioniero mi diè in=

= tiera ragion la mia vittoria, qui vince Amor,

vinse colà la gloria.

Aria.

Allegro.

Bacia, o feri = to cor lo stral, che ti piagò bac = cialo, e scher =

= za, e scher = za

Bacia, ò ferito cor lo stral che ti piagò

bacialo bacialo bacialo, e scher=

=za bacialo, e scher=

=za, e scherza

Contro d'un basso amor l'onor non freme nò ne più ti

sfer = za ne più ti sferza

contro d'un basso amor l'onor non freme nè ne più ne più ti

sfer = za ne più ti sfer = za.

Baci, ò ferito cor lo strale che ti pia =

= go' ba = cia lo e scher = za e

scher - za. Bacia, o ferito

cor lo stral che ti piagò baciala baciala

baciala, e scher -

- za ba - cia lo, e scher - - za, e scherzo.

Tutti

Ritor:

Scena xii.

Atalo, et Arsinoe con un Servo, che porta la tazza col creduto veleno, e posala sovra d'un Sasso. parte.

At: Disserra - tevi ò lumi, all'infelice manca nel sonno

Ars: stesso il suo riposo. At: Mio ben! Ars Arsinoe qui! Sì,

Arsinoe vedi, e per l'ultima volta, o Dio, la vedi.

At: ora intendo i risalti insoliti del cuore, l'aurea

coppa che reca Ars: un dono infausto di misera pie=

=tà. At: Forse una morte? Ars: Sì, l'addicea l'invia per usur=

=par la vittima a gli sdegni del mostro Coro = nato che ne

lunghi tuoi scempi fiero condur volea dell' atroce odio suo

At Ars:

vasto il trionfo Ed Arsinoe ne piange? E vero; il

pianto non è degno di me, ne del gran caso. Questa tazza fe=

At: Ars:

=ral.... Che tenti? Vsurpi agl'occhi miei l'affanno di sof=

=frir le ago=nie Coi te cor mio. Arsinoe muoja. At: Ah ferma

ten priego per la sagra fiamma del nostro amor. Ars: No'

caro; io debbo a coresta d'amor fiamma pudica

l'ultimo testimon d'una gran fede At: Ah senti, Arsinoe

senti. e tal mi lasci? Ah no, mia dolce Sposa, poi=

= che ti piace al guado precedermi del torbido Acheronte, già vi =

= cino a seguirti io nol contendo. Ma prima al =

= men, che morte ci divida, funesti sì, ma sempre cari i

nostri sponsali celebriam. Ars: Sì, idolo mio.

occupi Giuno questo cieco tempio dell'ombre, e dell'or:

=rore, e unisca l'alme nostre Pronuba Coro, e Sacer:

=dore amore. At: Clementissimi Numi. Ars: Ahime, che

Aulo

tenti? ha vinto l'ingegnoso amor mio. Ars: Ahi tradi-

=mento d'una cruda pietà. At: me vuole, o cara, questa

Parca, che muoia nella tazza fatal. Io morir debbo. Già fin

=trepido labbro succhia il tosco inclemente, e già ne succhi a=

=mari io traggo a naufragar il mio tormento. Ars: Ah

nò, viscere mie, ferma un momento. A me ancora un au=

vanzo del Calice crudel. At: Dà tregua al duolo, ò cara, che non

vale, Idol mio, di sì bel pianto tutta questa agonia due sole

stille gl'ultimi sensi ascolta d'un mori= bondo amor, gl'ultimi

prieghi. Ars: Non mi chieder ch'io viva, e tutto ascolto.

At: Anzi di più ti chiedo con tutto il cuor nelle parole es=

=treme, a Tiri=date dona la man di sposa; ed alla tua gran=

=dezza sagrifi=ca il piacer della vendetta. Io ten priego; è

questi dell' estremo amor mio l'ultimo voto: l'ultimo dono

è questo vaso; in esso l'orma del labbro mio non si can=

=celli tu lo serba fedele, e questa sia la tazza nuzzi=

=al, all' or ch' assisa alla mensa felice L'Armenia ti ve=

=drà Regina, e Sposa, volgendo a me il pensier, ad essa il

Ars: Fabbro.... io tanto ascolto, e pur non moro, e taccio?

che me stringa una mano lorda della tua strage?

Io che d'un tuo Carnefice sia Sposa? tal mi credi o cru-

-dele, e tal mi amasti? At: T'amai... ah, che già sento

giunta vicina al cuor fredda la parca. Ars: Tu non ami alma mia

se non ti svelli dal mio sen deso= lato, . . e lui non

At: Ars: At:

siegui. Arsinoe io muojo.... O Dio... De tuoi begl'

occhi più non vedrò il seren, più non vedrai, il reciproco ar=

=dor della mia fiamma. Questi i momenti estremi sono del viver

mio, te li consagro. Freddo sudor mi scrive in fronte il

dritto, che soura del mio cuor a te già lascio. S'ei non t'a=

=mò, quant' era giusto, implori questa morte, che

l'empie, il tuo perdono, stendi ad esso la destra, e in questo

bacio prendi il segno di pace, e accetta il dono.

Largo.

Aria.

Largo.

piano

piano

piano

piano

Al mio nome Ar=

= sinoe bella fra le labbra, ò Dio, ò

forte

Dio, ò Dio, già spi = ro.

forte

piano

Col mio nome Arsinoe bella Arsinoe bella fra le

piano
senza Cembalo.

pianissimo

poco più forte

Labbra o Dio o Dio già spiro.

pianissimo

poco più forte

piano assai.

Ola

piano assai.

piano

= caustro pien di fede sciolgo l'alma al mio bel pie = de

Con Cembali, e Bassi.

in quest' ultimo sospi = ro in quest' ultimo sospi =

= ro.

forte.

forte.

piano

piano

Col tuo nome Ar=

piano.

piano

=more bella

fra le labbra, o' dio, o'

forte

Dio, ò Dio, già spi - ro.

forte

piano

Col mio nome Arsinoe bella Arsinoe bella frà le

pianissimo

poco più forte

Pabbra o Dio o Dio

più spiro.

pianissimo

poco più forte.

piano assai

piano assai.

Scena xiii.

Arsinoe sola.

Impotenti dolor. Atalo muore, e il misero cuor

mio non scoppia ancora? Atalo, o Dio, mio sposo, apri an-

= cora quegl' occhi sfere dell' amor mio; guardami; e vedi...

Che più veder? il volto che tra cate = ne il trasse? La

man proterva, ed empia che gli recò l'orrenda tazza? il

eiglio che l'estremo ago=nie ne vide, e vive? ò

eiglio, ò mano, ò volto, sagrile=go, carnefice, spie=

=tato, ma più del volto, della man del ciglio fiero

barbaro cuor, anima rea. Nel tuo furor questa non arde an

=cora Reggia profana? e Tiri=date, e Eumene Arsinoe,

Laodicea, l'Armenia, il mondo, la terra, il mare, il Cielo?

Ah sì, già corro, tolgo a Prometeo quella face, ch'ei rubba

al condottier del giorno. Ma che? nell' acque ei cade, ed io ri=

=torno.... Arsinoe, e che? vaneggi? Soura un' alma Re=

=al porran cotanto vn disperato amor, un duol sy perbo? Ma

s'Atalo morì, qual cuor più vanti, Misera, e folle Donna

Donna son, ma Reina. Ah vanamente ostentata gran=

=dezza. Son vile Serva, sono vna Tigre, una

furia, empia, spietata, furibonda, baccante, e disperata.

Tutti.

Presto.

Aria.

Presto.

Cor - ro, vo = = lo

adagio

e dove? ò Dio ti sei morto ti sei morto, Idolo mi=

adagio.

piano

presto

=o atterra = te sfere ingra = te tutti

presto.

forte piano

rar=di=ni del mondo tutti i rar=dini del mon=

forte.

=do del mondo.

non presto

Tu sei morto, (ed io qui

non presto

presto

resto? qui resto?. no, già volo, e già m'appres:

presto

= to; La vendetta già affretta

La vendetta già m'affretta dell' infer

piano forte

no dal profondo: la vendetta già m'af

= fretta la vendetta già m'affretta dell' Infer=

no dal profondo.

presto

presto

Cor - ro, vo

adagio

e dove? ò Dio, tu sei morto tu sei morto Idolo mi =

adagio

piano

presto

=o atterra = te sfere ingra -- - te tutti

presto

forte

piano

cardi = ni del mondo tutti cardini del mon =

forte

do del mondo.

Fine dell'Atto Seco

Intermezzo Secondo.

Astrobolo, poi Lisetta.

Astr:

Aria. Andante. Come un

Can barbon da caccia qui d'intorno vado in traccia per tro:

- vare con l'odore quel bel fior che m'invaghi per tro:

- vare con l'odore con l'odore quel bel fior quel bel

fior che m'invaghi.

Quel bel fior non e un ambretta ne un trom:

=bon, ne un tuli - pano: come Rosa è la Lisetta la Li:

=setta che tra i fior non trouo qui non trovo qui.

Come un Can barbon da caccia qui t'in

- torno vado in traccia per trovare con l'odore quel bel

fior che m'invaghi per trovare con l'odore con to:

=dore quel bel fior quel bel fior che m'invaghi.

Quel viso, oh Dio! si ritonder = to, e bello al

qual ogni bellezza gli può far coi capello; Ancor non

viene. Dimmi amor, che sarà? Lis: Canari =

= ni vsignuo = = li

Ardellini Abi = tanti Coi par = ti si arrene.

questa la sua voce: è questa: è questa. Lis: Deh! se

regna pietà negl' vccelli a me dire s'è giunto s'è giunto il mio

bene il mio bene. As: O' cara, o cara, Idolo

mio son qui. Lis: Piano, adagio non tanta confidenza. Come?

non son io forse quel vostro ben, che qui cercando an:

(=date)?. Lis: siate quel: mà ci viole un poco di pa:

= cienza. Amor senza modestia è un amore da bestia.

Astrobolo

Amor senza tutto il rispetto Serve un sol c'un sonetto..

Lis:

Ser

= titemi, Signor, non dico il nome, perche ancora nol so'.

As:

As =

= trobolo a servirla.

Lis:

A farmi grazia. Se pensiero ha =

= vete, che di fiamma impudica arda Lisetta di molto vingan

=nate. v'amo, e vostro sarò, se mi volete ma col

mezzo legiti=mo, et onesto. As: Eccomi pronto;

presto, bella Lisetta, datemi la mano. Lis: Piano, signore,

piano: facciamo pur avanti parti chiari. Esser

moglie acconsento, ma non chiava. Legato voglio il

cor, ma non il piede. Intendo con mia pace poter

sempre, che voglio a passo andar quando mi pare, e piace.

As: Ohime! qui v'è un gran male. Ed a passo ande-

-remo ogn'or che non abbiam altro che fare. Lis: Voi potrete appa-

-rare liberamente a gl'interessi vostri, e sarà cura

mia di sempre ritrovarmi compagnia. Peggio mi par che

sia cosa assai buona in donna maritata star riti-rata in

casa se non per altro per haver la lode, che ottengono da ogni

un le donne sode. Lis: In casa in casa star? o'

questo è un impossi-bile. Ogni mal è più soffribile del gran

mal (di star in casa. Allegra=mente voglio star, e

voglio sempre trovarmi a tutti i (passatempi, sian (di

ballo, (di gioco, o' (pur di canto: sian di notte, o' (di

giorno, ne' (perder una minima occasione (d'uscir (da la (pra=

=tica magione. As: Ma il mondo malizioso e

che dirà in vedervi una vita à tener sì libertina! Niente

perchè così s'usa in Armenia. As: Ed in tanta occa-

-sioni, e in tante tentazioni come può mai resister l'omes:

-ti. Lis: Oh! che male non v'è dove c'è libertà.

anzi, che andò in rovina tutto il male, poiche venne in ter-

=menia un' uso tale.

As: Quando è tale il costume io mi ri=

=metto. e con le condizioni che bramate per mia Sposa le=

=gitima v'accetto.

Lis: Al tempio andiam dell'Imenea la pre=

=senza Sol d'Ime=neo si stringon le catene. As: / o che

Figlia da bene. /

Vnissoni

Allegro

Risetta.

Strobolo

a 2.

Allegro.

Andiamo si' andia = mo an:

Andiamo si' andia = mo an:

piano

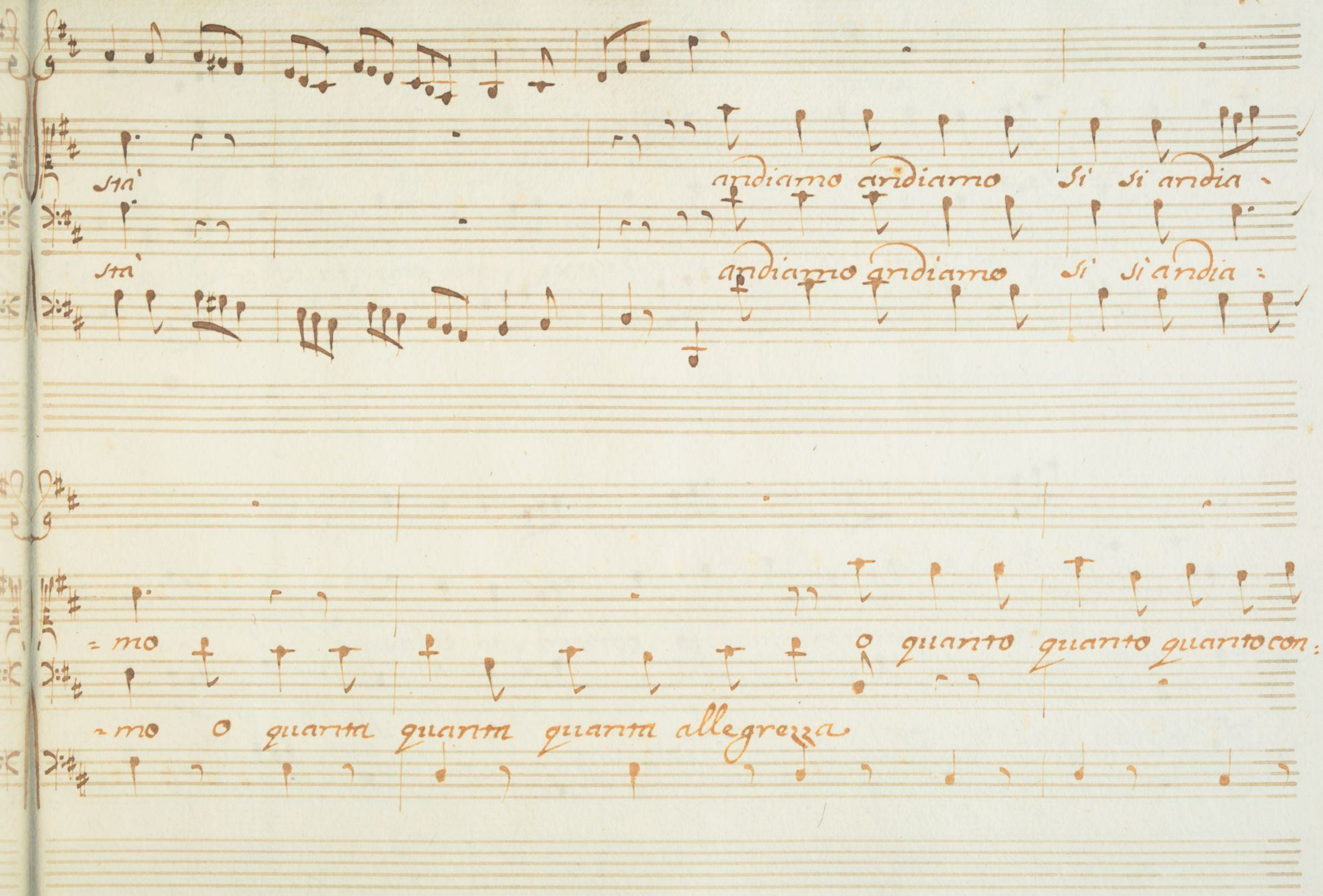
= diamo si andiamo

= diamo si andiamo, o quanta quanta allegrezza quanta allegrez : za

forte

quanto quanto contento quanto conten = to nel co = re mi

nel co = re mi


stà andiamo andiamo si si andia-
stà andiamo andiamo si si andia:
-mo o quanto quanto quanto con:
-mo o quanta quanta quanta allegrezza

piano

- ten - to nel co - re mi sti

si

si

nel co - re mi sti quanto allegrez - za quanta allegrez - za alle -

si quanto contento quanto conten - to contento nel co - re mi

grezza si si si si nel co - re mi

forte.

sti nel core mi sti.

sti nel core mi sti.

Che cosa giusto = sa giusto = sa trovar una

Spo - sa con tanta bellezza, e tanta tanta onestà

che

Dolce partir - to trovar un mari - to, che lasci à la moglie la

sua liber - tà, che lasci a la moglie la sua libertà.

forte

Andia = mo Si andia = = mo

an =

an =

piano

= diamo Si andia = = mo

o

= diamo Si andiamo o quanta quanta allegrezza, quanta allegrez = za

quanto quanto contento quanto conten = to nel co = re mi

nel co = re mi

Sia'

Sia'

an = diamo andiamo Si' Si' andia =

andiamo andiamo Si' Si' andia =

= mo quanto quanto quanto con

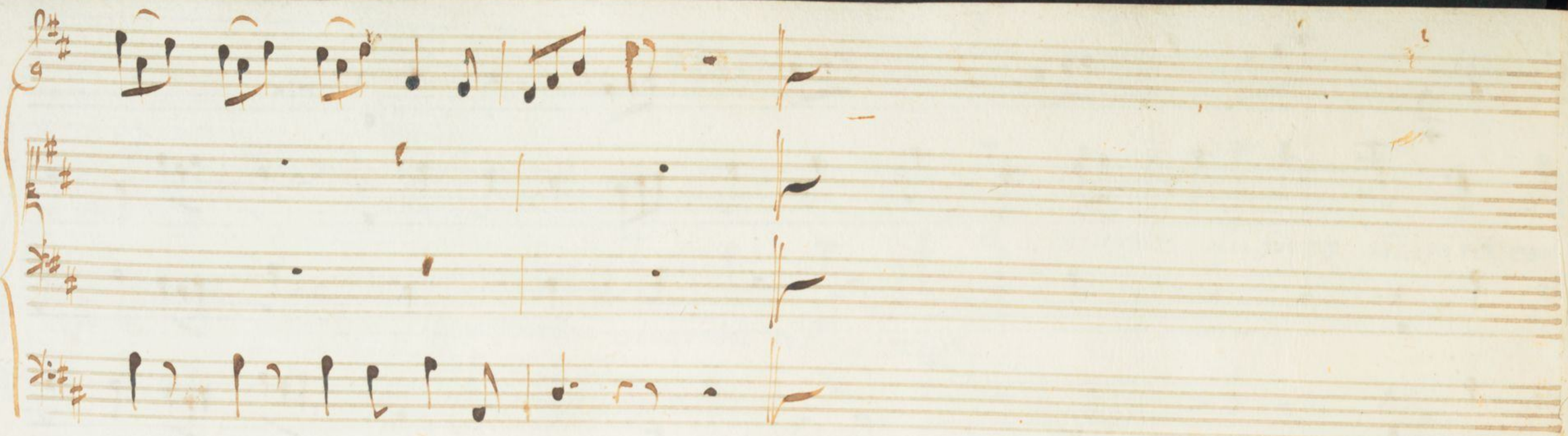
= mo o quanta quanta quanta allegrezza

piano

= ten = to nel co = re mi sol

Si Si

nel co = re mi sol quanta allegrez = za quanta allegrezza alle =



Balletto Secondo.

Violini

Marcia

forte

Tutti

Tutti

Violini

Tempo di Savotta

Violini

Ciacona

forte

forte

Segue.

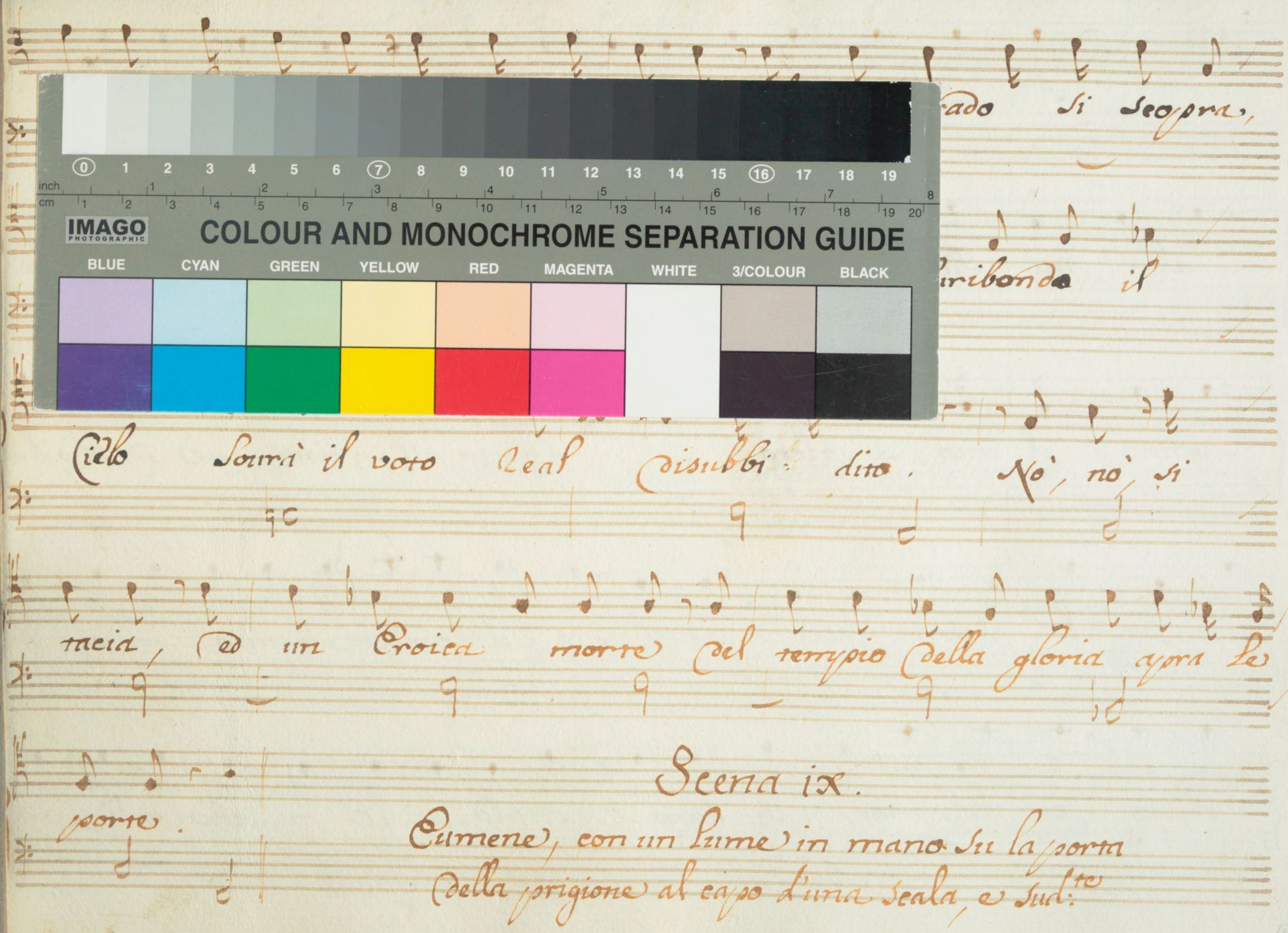
Aria

Violini

93 pll

MUSIKSAMMLUNG
ÖSTERR.
NATIONALBIBLIOTHEK

ÖNB
+Z190882900


IMAGO PHOTOGRAPHIC
COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE
BLUE CYAN GREEN YELLOW RED MAGENTA WHITE 3/COLOUR BLACK
rado si scopra,
uribondo il
Cielo sourà il voto real disubbi: dito. No, no, si
tacia, ed un Eroica morte del tempio della gloria apra le
porte.
Scena ix.
Eumene, con un lume in mano su la porta
della prigione al capo d'una scala, e sud.te

Scena VIII.

Prigione.

Niconede.

Opposti miei pensieri, entri ragion Cas

achettar il

= surpo, fuggi